

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: RECUPERO DELLA TORRE PIEZOMETRICA DELLO STABILIMENTO “COGNE” DI AOSTA

Nathalie Dufour

L'archeologia industriale

Il prof. Jacques Pinard nel suo libro *L'Archéologie industrielle* affronta concretamente l'argomento ponendosi degli interrogativi di natura teorica e pratica sul fatto che insieme a castelli, chiese e fortificazioni, considerate da anni come monumenti storici, per i loro valori estetici e simbolici, esistono altri edifici antichi che meritano attenzione, non necessariamente per le stesse ragioni, ma perché sono i testimoni di condizioni di lavoro, tecnologie e produzioni di un'epoca e rappresentano i modi di vita degli uomini. Se l'aggettivo di monumento storico non è mai stato rifiutato ad alcune di queste costruzioni perché antiche o per le peculiarità architettoniche di valore come ponti, mulini, o fontane pubbliche, al contrario questo è stato difficilmente attribuito, se non recentemente, a costruzioni che non rispondono ai canoni abituali di bellezza, ma che sono destinati invece ad utilizzi industriali e sono considerati solo come edifici funzionali come stazioni, industrie...¹



1. Edificio industriale nell'area “Cogne”. (N. Dufour)

Tale affermazione sembra valere ancora oggi per molte realtà, anche italiane, dove l'approccio al riconoscimento di architetture alternative quali beni culturali avviene con grande difficoltà. Forse ciò è dovuto al bagaglio culturale e alla formazione storica che condiziona la nostra attenzione verso quelle emergenze classiche che si ritengono degne di essere conservate e tramandate alle generazioni future. Al contrario manca quasi del tutto l'individuazione della valenza estetica, storica, architettonica o demoetnoantropologica di categorie di manufatti e fabbricati che, per la loro natura, hanno essenzialmente svolto funzioni pratiche legate ad attività umane insediatesi sul territorio e responsabili di un processo evolutivo.

Comincia tuttavia a farsi strada la necessità di svincolare il riconoscimento di bene culturale da categorie classiche per dare importanza a valenze moderne e contemporanee che possono essere riconosciute in manufatti umani recenti. Lo sviluppo industriale ed economico, nonché le realizzazioni architettoniche ed ingegneristiche ad esso legate, diventano un veicolo di informazioni e di cultura. Tutte le costruzioni hanno una ragione di essere legata alla loro funzione e al loro utilizzo inserite in un più ampio panorama socio-economico.

Questo concetto non può forse essere traslato di secoli per spiegare il perché della realizzazione di fortezze, castelli, ponti o dimore nobili? Queste strutture sono nate dall'evoluzione naturale della vita umana e portano insite nelle loro caratteristiche materiche ed architettoniche una serie di informazioni legate al momento storico della loro realizzazione. Oggi, proprio per queste caratteristiche giunte fino a noi, tali costruzioni sono considerate beni culturali e come tali sono da tutelare e conservare.

Non si può forse pensare che anche le strutture moderne fra alcuni secoli saranno elementi sopravvissuti di una storia ormai lontana?

La Carta di Cracovia pone la sua attenzione al concetto di memoria collettiva e alla consapevolezza del proprio passato in relazione alla identificazione e alla gestione del patrimonio. In modo astratto infatti questo non si può definire in modo fisso: «La pluralità nella società comporta anche una grande diversità del concetto di patrimonio come concepito dall'intera comunità. I monumenti, come singoli elementi del patrimonio, sono portatori di valori che possono cambiare nel tempo. Questa variabilità dei valori individuabili nei monumenti costituisce, “di volta in volta”, la specificità del patrimonio nei vari momenti della nostra storia. Attraverso questo processo di cambiamento, ogni comunità sviluppa la consapevolezza e la coscienza della necessità di tutelare i singoli elementi del costruito come portatori dei valori del proprio patrimonio comune.

Gli strumenti ed i metodi sviluppati per giungere ad una corretta salvaguardia devono essere adeguati alle diverse situazioni, soggette ad un continuo processo di cambiamento. Il particolare contesto di selezione di questi valori necessita della predisposizione di un piano di conservazione e di una serie di decisioni. Queste devono essere codificate in un progetto di restauro redatto in base ad appropriati criteri tecnici e strutturali.»²

L'area ex-“Cogne”

Lo stabilimento siderurgico “Cogne”, primo polo industriale in Valle d'Aosta nato a partire dagli inizi del XX secolo, si estendeva a sud dell'abitato di Aosta e lungo la Dora Baltea in direzione est-ovest.³

Quest'area, oggi molto ingrandita e fortemente modificata per effetto di una evoluzione dei luoghi nel contesto cittadino, conserva e “nasconde” frammenti di un'epoca ormai passata, anche se non ancora lontana, che ha segnato lo sviluppo dell'intera Valle. La fabbrica infatti non viveva in solitudine ma la sua attività alimentava ed era



2. Lo stabilimento "Cogne" ai giorni nostri. Vista da ovest.
(P. Fioravanti)

alimentata dalle miniere valdostane. Nello stabilimento si realizzavano pezzi in acciaio speciale forgiati grazie alla materia prima che veniva fornita dalle miniere di Cogne e si utilizzava il carbone estratto a La Thuile per alimentare e far funzionare gli altiforni.

La "macchina" funzionava e produceva anche grazie a generazioni di operai valdostani che si sono susseguiti nel corso degli anni e hanno garantito il successo della produzione acciaieristica dello stabilimento "Cogne".

Il corretto recupero delle strutture permetterà di conservare una serie di informazioni e di valori più propriamente legate all'attività umana, alle fasi lavorative e alle metodologie usate in una determinata epoca.

La torre piezometrica

L'intenzione di tutelare gli edifici novecenteschi si è concretizzata nella progettazione del recupero della torre piezometrica presente lungo la Dora Baltea a sud degli stabilimenti della ex-Cogne. Detto edificio rappresenta infatti un elemento fondamentale per la comprensione dello sviluppo industriale all'inizio del secolo passato in Valle d'Aosta.

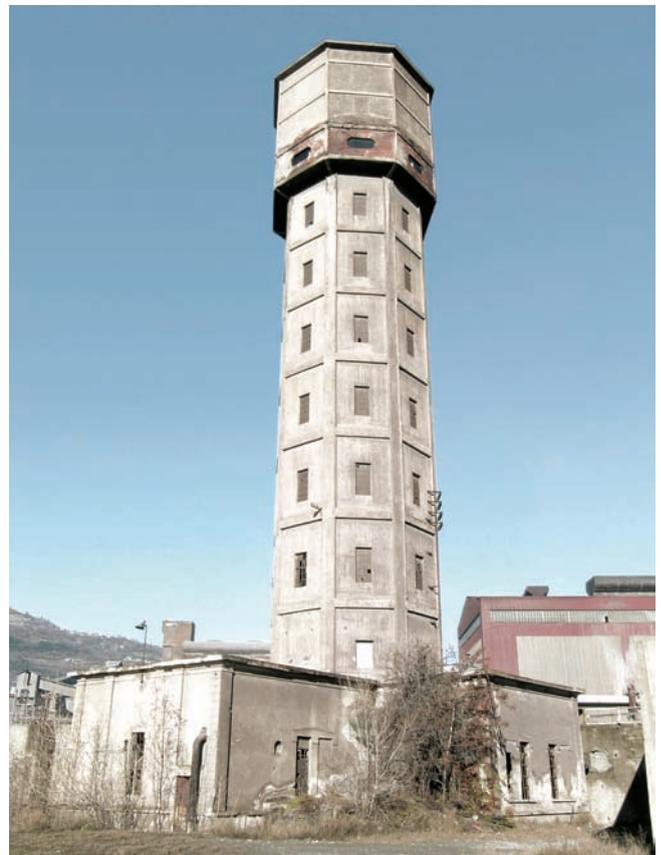
La progettazione di un intervento di conservazione e rifunzionalizzazione di un elemento architettonico quale la *torre piezometrica e fabbricato sottostante*, presenta pertanto problematiche di natura tecnico-pratica dovendo garantire la conservazione del segno materiale, architettonico e storico, di un'epoca di sviluppo territoriale. Il corretto recupero delle strutture dovrà infatti permettere di conservare una serie di informazioni e di valori più propriamente legati all'attività umana, alle fasi lavorative e alle metodologie usate in una determinata epoca.

In termini più generali il restauro di un "pezzo di storia", di quello che si può definire un elemento dell'archeologia industriale della nostra valle, rientra nell'ambito del restauro e della conservazione del moderno.



3. La torre piezometrica inserita nel contesto industriale. (N. Dufour)

Per questi motivi il progetto realizzato dall'arch. Nathalie Dufour, dipendente dell'Amministrazione regionale in collaborazione con l'ing. Stefano Freppaz, dipendente della società committente e gestore delle strutture (Vallée d'Aoste Structure), ha preso in considerazione i materiali ma anche la valenza storico-tecnica delle strutture e, seguendo questo punto di vista, tutto il complesso è stato valutato facendo riferimento a valori nuovi, propri di questo campo d'indagine e d'intervento.



4. La torre piezometrica e l'edificio sottostante visti da sud-ovest.
(N. Dufour)

Lo stato attuale della torre

Il complesso torre-edificio è stato realizzato verso gli anni trenta del secolo scorso e si sviluppa su due piani distinti: un piano terra costituito dall'edificio a T, addossato alla base del fusto ed un piano superiore costituito dalla torre.

La torre piezometrica si innalza con la sua struttura piena in cemento armato per oltre 50 m a partire dal livello di calpestio dei fabbricati sottostanti. I suoi 8 lati uguali si sviluppano armonicamente verso l'alto evidenziati da fasce in rilievo, anch'esse in cemento armato, sia verticali che orizzontali: le prime sottolineano gli spigoli dell'ottagono mentre le seconde scandiscono il susseguirsi di ipotetici livelli. I riquadri così formati sono caratterizzati dalla presenza di una finestra ciascuno con serramento metallico a doppio battente suddiviso in 10 vetri.

In alto il coronamento si sviluppa a sbalzo e si presenta con un'intelaiatura verticale e orizzontale in cemento armato, con tamponamenti in laterizio intonacato dove, appena al di sopra di un piano caratterizzato dalla presenza di finestre ottagonali allungate, si intravedono i segni di finestre tamponate. La copertura a cupola, anch'essa in cemento armato, risulta nascosta dal profilo della struttura in considerazione della linea di visuale preferenziale dal basso verso l'alto.

Internamente il lungo fusto vuoto, cadenzato dalle finestre, presenta in alto due livelli con solette nervate, di cui la più robusta sorregge una vasca di raccolta d'acqua. Tale cisterna, oggi in disuso, veniva ispezionata grazie a dei percorsi sviluppati nell'intercapedine ormai non più praticabili a causa del degrado dei materiali. L'acqua veniva pescata dal canale di adduzione e, con l'ausilio di



5. Particolare della porzione alta del fusto. (N. Dufour)



6. Corpo sud, interno. (N. Dufour)

apposite pompe, veniva trasportata in alto attraverso tubazioni in ferro in parte ancora oggi presenti ma molto degradate. Tali tubi, di dimensioni variabili e ancorati alle pareti da anelli in ferro, sono visibili lungo il muro interno della torre, ma altri di grandi dimensioni attraversano i locali sottostanti, sviluppandosi in parte anche all'esterno.

Al di sotto della torre si sviluppa un corpo di fabbrica a formare un coronamento basamentale a forma di T. Gli ambienti, analogamente alla porzione soprastante, sono caratterizzati dalla presenza di finestre in ferro con cornici in rilievo e presentano un tetto piano con cornicione perimetrale lavorato. Verso nord sono presenti alcune porte di notevoli dimensioni che presentano serramenti lignei molto degradati, la cui funzione era strettamente legata all'utilizzo originario di tali edifici. Gli interni risultano oggi molto degradati e da tempo abbandonati. Si notano infiltrazioni d'acqua sui solai e sulle murature, un'umidità di risalita sui muri, depositi di macerie sui pavimenti. Un piano interrato, di sviluppo molto limitato al di sotto della manica a sud, si collega con una vasca esterna di raccolta dell'acqua momentaneamente coperta con elementi in lamiera.

Tutto l'ambiente appare oggi sgombero dai macchinari che servivano per il pompaggio dell'acqua e lo stato di abbandono in cui si trovano i locali non rende giustizia alla storia racchiusa nelle pareti. È necessario quindi intervenire senza presunzione, tentando di capire l'immobile e di salvaguardare gli aspetti storici e architettonici giunti a noi.

Ciò presuppone un progetto di conservazione che non pregiudichi le strutture e le valenze storiche ad esse collegate, ma tenti, con una serie di operazioni, di rifunzionalizzare il complesso torre-edificio nel rispetto di quanto conservato finora valorizzando, ove possibile, gli elementi ancora presenti.

Il progetto

Il progetto ha preso in considerazione il complesso architettonico costituito dalla torre e dall'edificio sottostante al fine di recuperare le strutture esistenti ed i particolari tecnici legati al suo utilizzo passato.

In conformità a detti obiettivi, la torre sarà soggetta ad una serie di operazioni volte a ricostituire, con adeguati consolidamenti, quelle parti in cemento armato che, più esposte agli agenti atmosferici, presentano dei distacchi,

dei dilavamenti e dei ferri esposti. Soprattutto nella zona della soletta a sbalzo i ferri d'armatura ormai in vista a causa del decoesioneamento del copriferro dovranno essere trattati con opportuni materiali antiossidanti e poi ricoperti con un nuovo betoncino ad alta resistenza.

Tutta la superficie, sia interna che esterna, verrà pulita e protetta, i serramenti in ferro verranno smontati, restaurati e dotati di nuovi vetri prima di essere rimontati, mentre si realizzeranno nuovi infissi ottagonali in sostituzione delle chiusure in *plexiglass* oggi presenti. La zona alta contenente la vasca verrà pulita e dotata di nuovi percorsi di ispezione e di una scala di accesso alla cupola di copertura, mentre la cisterna verrà pulita. Infine la calotta sarà interessata da una verifica dell'impermeabilizzazione e da una revisione delle condotte di raccolta e smaltimento dell'acqua piovana.

I volumi sottostanti saranno oggetto di un insieme di operazioni atte a migliorare lo stato dei luoghi con l'inserimento di nuovi impianti tecnologici di forza motrice, di illuminazione e di antintrusione e verrà realizzato un impianto di riscaldamento a pavimento.

È previsto un consolidamento delle solette piane e una loro impermeabilizzazione. Esternamente verranno riaperte le aperture tamponate, restaurati gli intonaci presenti e rifatti quelli ammalorati o con presenza di sali e quelli mancanti. Le finestre saranno dotate di nuovi serramenti analoghi a quelli esistenti non più riutilizzabili.

Attenzione verrà data al recupero estetico, non più funzionale purtroppo, di alcune delle tubazioni di vario genere e diametro che attraversano le varie parti dell'edificio e salgono internamente al fusto della torre per raggiungere il serbatoio d'acqua.

Il tutto sarà completato con la realizzazione di un'area esterna con zona verde, parcheggi, collegamenti verticali con la zona a nord e recinzioni di protezione.



7. Corpo est, particolare prospetto est.
(N. Dufour)

Abstract

The theme of industrial archaeology and of recognition of the cultural value connected with industrial elements, emblematic of working conditions, technology and production of an age, has revealed the necessity to release the recognition of a cultural heritage from classical categories in order to increase modern and contemporary values that can be recognized in recent human works.

In Aosta Valley, to the south of the town, the industrial factory known as "*Cogne acciai speciali*" has developed since the beginning of the 20th century. In its inner area, the piezometric tower and the building below, still existing today, are an example of industrial modern building worth preserving through a project of restoration that considers the material values as well as the those connected with a portion of economic-social history of Aosta Valley.

The project intends to clean and protect accurately both the external and the internal surface of the tower, to restore fastenings and to check the vault waterproofing. The building below will be submitted to a series of operations aimed at restoring the existing spaces: slabs reinforcing, plasters remaking, fastenings replacement and the introduction of new technologies as well as lighting, heating and anti-intrusion systems.

1) J. Pinard, *L'Archéologie industrielle*, editore Presses Universitaires de France, Paris 1985. Testo originale in francese recita: «A côté des châteaux, des églises et des remparts considérés depuis de nombreuses années comme des monuments historiques qui sont l'objet des plus grands égards en raison de leur passé prestigieux, de leurs caractères esthétiques ou de leur valeur symbolique, il existe d'autres édifices anciens qui méritent aussi de retenir l'attention, pas forcément pour les mêmes raisons, encore qu'ils constituent des témoins d'un exceptionnel intérêt des conditions de travail et de production d'une époque, des moyens techniques qui existaient alors et des modes de vie des hommes qui les ont connus, utilisés ou subis.

Si le qualificatif de monument historique n'a jamais été refusé à quelques-unes de ces constructions remontant à des temps parfois fort éloignés ou ayant une valeur architecturale certaine, comme des pontes, des fontaines publiques, des moulins, en revanche il a été plus difficilement attribué, et souvent seulement très récemment, à des bâtiments ne répondant des certes aux canons habituels de la beauté, mais de plus, destinés des utilisations industrielles et considérés comme des édifices utilitaires tels que des gares, des entrepôts, des usines».

2) Cfr. *Carta di Cracovia*, 2000.

3) Per la storia e l'evoluzione del sito industriale "Cogne" e per il tema dell'industria in Valle d'Aosta, della sua evoluzione e del suo funzionamento si rimanda alla lettura della pubblicazione: C. Binel (a cura di), *Dall'Ansaldo alla Cogne*, Electa Editrice, Milano 1997.